

Le sabbie della Murgia

Oggi è il 5 luglio 2025, compio tredici anni e mio padre mi ha promesso un regalo insolito. Gli avevo chiesto una collana elettronica. L'ultimo modello della MicroShift pesa solo venti grammi ed è un gioiello *high tech*: microcamere al plasma e nano-computer quantico; comandi vocali e collegamenti immediati via satellite, anche con la stazione spaziale e la Base lunare. Può prenotarmi per uno scambio di e-mail con gli astronauti in volo verso Marte, può materializzarmi sulla retina immagini tv o dati di archivio e pagine di testo, improvvisare videogiochi ottici casuali, crearmi altre psicoidentità, e così via. Costa un tantino, ma...

La porta si apre, dev'essere lui!

“Giulio, alzati.” Papà mi abbraccia. “Auguri! Oggi andiamo a prendere un bel regalo”. Mi bacia anche Suzana. Stamattina Suzana si è truccata in un modo che sembra proprio mamma. D'accordo che è un suo clone tardivo, ma di solito si rende molto più personale. A me piace, la considero quasi un'amica. Inutile dire che non sarà mai come mia madre ma pazienza, dopo il divorzio dei miei Suzana è meglio di niente. Mi preparo e usciamo, tutti e tre. “Vedrai che sorpresa” aggiunge papà. Suzana ride, forse già sa. Io fingo indifferenza. Entriamo nella mini-auto e la vettura parte già decisa, con un leggero scatto. Il tragitto dev'essere stato già impostato, e sono sorpreso: “Come mai usciamo da Bari?”

Silenzio. Il termometro segna una temperatura esterna di 45 gradi, al solito. È domenica, Bari sembra disabitata. Fuori brucia come un deserto. Mi piacerebbe che l'auto scivolasse sul binario magnetico oltre i 180, ma papà non è il tipo che supererebbe i limiti di velocità. La temperatura esterna sale ancora, i vetri si auto-opacizzano, è il minischermo a mostrarci la strada.

Arriviamo alle pendici della Murgia e cominciamo a salire. Vedo colline completamente spoglie, qualche albero rinsecchito qua e là, qualcuno dovrebbe decidersi a estirparli. Ai lati della via il terreno è scuro, pietroso, pieno di crepe. Poco dopo in fondo al nastro d'asfalto tremolano le immagini delle cupole e il minareto di Zawilah, il paesino costruito da una delle comunità arabe pugliesi. So che presto si costruiranno altri paesini, me l'ha detto Mehmet nella riunione di telescuola: dice che in Africa la temperatura supera gli 80 centigradi. Parcheggiamo in una piazzetta con palme, scendiamo e ci inoltriamo fra case basse in un labirinto di stradine, poi papà si ferma davanti a un grande ingresso ad arco. “Vai.”

Entro, e riconosco un dromedario.

“È tuo”. Papà parla in arabo con un certo signor Rashif, credo contrattino il prezzo, e il parcheggio del dromedario.

Accidenti... e la collana-computer?

Ma è un attimo

Io mi vedo già sul dorso della bestia. Mi lancio sulle sabbie e le dune desertiche della Murgia, verso l'interno ricco di avventure insolite e di mistero.

(Vittorio Catani)